

LO STUDIO. I dati della Federazione nazionale elaborati dall'Aib ribadiscono l'importanza del comparto in provincia

Metalmecchanica, una «forza» confermata per il made in Bs

Pasotti: «È la spina dorsale I finanziamenti per la sfida 4.0 devono diventare strutturali»
 Forelli: «Propensione all'estero»

Jacopo Manessi

Il metalmeccanico continua a rappresentare il principale settore della manifattura bresciana e a trainare l'economia provinciale, nonostante i livelli pre-crisi non siano ancora stati recuperati. Lo dicono i numeri della 146esima indagine congiunturale di Federmecchanica, elaborati in chiave territoriale dall'Ufficio Studi e Ricerche dell'Aib da Davide Fedreghini e Caterina Perugini -, presentati nella sede dell'associazione in via Cefalonia.

«LA METALMECCANICA è la spina dorsale dell'economia italiana, con più di 100mila imprese che occupano oltre 1,7 milioni di lavoratori - riflette Gabriella Pasotti, presidente del Settore Meccanica dell'Aib -. I finanziamenti funzionali al 4.0 devono essere sempre più strutturali, sono attivi rapporti costanti con le istituzioni educative, tra cui il progetto "Eureka funziona!", giunto alla sesta edizione. Stiamo parlando

del comparto più importante in Italia e al secondo posto in Europa, dopo la Germania. Con circa 120 miliardi di valore aggiunto e un export per 216 miliardi di euro, il 50% del totale nazionale».

Cifre e percentuali a cui Brescia - sottolinea Fedreghini - si allinea perfettamente. In provincia, la ricerca evidenzia una presenza (al 2015) di 8.204 unità locali dell'industria metalmeccanica su 14 mila della manifattura (il 59%). Una fetta che si amplia dal punto di vista degli addetti: a fronte di 142 mila, 98.385 sono occupati nel settore metalmeccanico, anche se la flessione - dal periodo prima della crisi (2007) al 2015 - è del 10,1% (circa 11 mila in meno). Indicazioni interessanti arrivano anche dalla ripartizione: spicca chi lavora ai prodotti in metallo (35.202, il 35,8%), davanti a chi è impiegato nel comparto di macchinari e apparecchiature (30.280, 30,8%). In generale Brescia è al terzo posto in Italia dietro a Torino (127.239 addetti) e Milano (99.796).

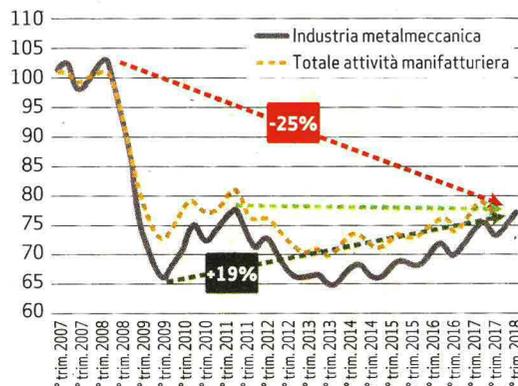


Le presidenti di Settore Gabriella Pasotti e Loretta Forelli in Aib

La produzione industriale ha perso il 25% dal suo apice, raggiunto nel primo trimestre 2008, ma ha recuperato il 19% rispetto al successivo crollo (terzo trimestre del 2009 il punto più basso). Su quasi 16 miliardi di esportazioni del made in Brescia, il metalmeccanico incide addirittura per il 77% a 12,2 miliardi. A livello geografico comanda l'Ue, dove è diretto il 66,8% delle vendite, seguita a grande distanza dai Paesi europei non Ue (8,4%). A livello occupazionale crescono di poco le ore autorizzate di Cassa integrazione: 1,23 milioni da gennaio ad aprile 2018 tra metallurgia e meccanica, contro 1,134 milioni di ore un anno prima (ben 18,329 mln nel quadrimestre del 2010).

L'attività produttiva

Brescia: produzione industriale (indice, anno 2007=100)



Fonte: Indagini congiunturali trimestrali. Ufficio studi e ricerche Aib

«IL METALMECCANICO è importante non solo per i risvolti positivi sul piano occupazionale, ma anche in considerazione della forte propensione del settore a posizionarsi sui mercati esteri. Penso al Canada, per esempio, che offre notevoli opportunità - aggiunge Loretta Forelli, presidente del settore Metallurgia, Siderurgia e Mineraria dell'Aib -. Il metallurgico e siderurgico vede inoltre 120 imprese iscritte all'Associazione, per un fatturato totale di 7 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La meccanica bresciana resta terza forza in Italia

■ L'industria metalmeccanica resta la spina dorsale del Paese, con Brescia sempre al terzo posto dietro Milano e Torino. I dati sono stati illustrati ieri da Aib in concomitanza con quelli nazionali. **A PAGINA 33**



I dati di Aib

Angela Dessi

BRESCIA. Se l'industria metalmeccanica è la spina dorsale del Paese, Brescia è la spina dorsale del metalmeccanico. A evidenziarlo è il focus sull'industria metalmeccanica in provincia di Brescia curato dal Centro Studi Aib e illustrato in concomitanza con la presentazione della 146esima Congiunturale di Federmeccanica: in via Cefalonia, insieme a Davide Fedreghini e Caterina Perugini del Centro Studi, Gabriella Pasotti e Loretta Forelli, rispettivamente presidente del settore meccanico e metallurgico di Aib, che evidenziano come il ruolo strategico del metalmeccanico «non solo per i risvolti positivi sul piano dell'occupazione ma per la propensione all'export».

I dati. Dati alla mano, lo studio mostra come l'incidenza

dell'industria metalmeccanica sul totale del manifatturiero sia nel bresciano anche al di sopra della media regionale e nazionale: se in Italia vale il 38,1% e in Lombardia il 48,2% in termini di unità locali, qui sfiora addirittura quota

58,9% (le unità locali sono oltre 14 mila), arrivando sin quasi al 70% per quanto attiene gli addetti. La nostra provincia vale il 5% del comparto nazionale (e il 19% di quello regionale) in termini di aziende e il 5,7% (e il 21,2) in termini di addetti.

E se con i suoi quasi 99 mila operatori (sull'1,7 milioni dell'intero Paese) si piazza al 3 posto della classifica nazionale, preceduta solo da Torino e Milano, arriva al podio nella metallurgia e nei prodotti in metallo, che insieme val-

gono oltre il 50% del metalmeccanico territoriale. Neppure sul fronte export Brescia si risparmia: se mediamente la crescita delle esportazioni tra il 2016 e il 2017 nell'industria metalmeccanica nazionale è stata dell'8,7%, nel bresciano è arrivata all'8,8%, con punte del 18,9% nella metallurgia. A far la parte del leone, come destinazione, i Paesi Ue (66,8%) e non Ue (8,4%), con il resto del mondo che occupa quote minoritarie.

La produttività. Brescia non si discosta molto dal quadro nazionale neppure per quanto attiene la produttività: la produzione industriale mostra infatti di aver recuperato la perdita data dalla doppia recessione ma palesa un gap ancora alto, pari ad un -25% circa. Anche qui però il metalmeccanico fa da traino, crescendo in percentuale mag-

giore rispetto al manifatturiero: se nel I trimestre 2018 la variazione tendenziale del totale delle attività manifatturiere è stata del +3,6%, quella dell'industria metalmeccanica ha toccato il +4,5% (4,4% a livello nazionale).

Le criticità. Come evidenziano i presidenti Gabriella Pasotti e Loretta Forelli, sul nostro territorio pesano criticità condivise a livello nazionale. Da un lato, una burocrazia e lunghi tempi della giustizia che ci rendono poco appetibili per gli investitori esteri. Dall'altro, un cuneo fiscale e contributivo che, pur essendo in linea con omologhi come Germania e Francia, ha però continuato a crescere invece di invertire la tendenza. Anche per questo, dicono Pasotti e Forelli, «preservare il settore e stimolarne la crescita deve essere la priorità per la politica nazionale e locale, nell'interesse generale». //

Il metalmeccanico made in Brescia strategico per l'Italia

Con oltre 14mila aziende e 99mila lavoratori siamo al terzo posto in Italia dopo Torino e Milano

I NUMERI A BRESCIA

Il peso del 58,9%.

È il peso, in termini di unità locali, dell'industria metalmeccanica bresciana sull'intera industria manifatturiera provinciale: in Italia vale il 38,1% e in Lombardia il 48,2%.

Terzo posto in Italia.

La provincia di Brescia, con i suoi 98.385 addetti, è al terzo posto nella classifica nazionale del comparto metalmeccanico: la precedono solo Torino (con 127.239 addetti) e Milano (con 99.796). Si piazza invece al primo posto nella metallurgia e nella produzione di metallo.

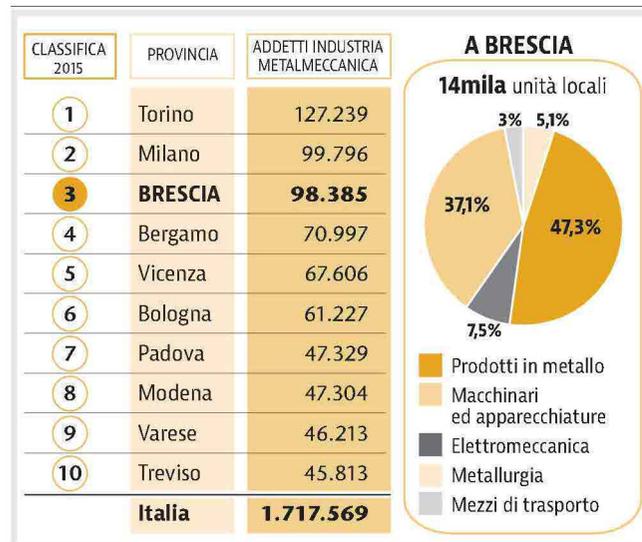
Export al 77%.

È del 77% la percentuale di export bresciano riconducibile all'industria metalmeccanica sul totale del manifatturiero, che vale circa 12,2 milioni sui 15,7 complessivi.



Le presidenti di settore. Gabriella Pasotti e Loretta Forelli

IL PESO DEL METALMECCANICO



FONTE: Se c'è va scritta qui in maiuscolo e minuscolo

infogdb



La meccanica sembra fuori dalla crisi

Export aumentato quasi del 10%

Sul campo sono rimaste tante vittime, ma la crisi degli ultimi anni a questo punto pare superata. Benché a fatica l'industria metalmeccanica bresciana rialza la testa. Il

quadro del comparto è fornito dall'indagine congiunturale presentata ieri dai responsabili dell'ufficio studi di Aib. Un'analisi che dimostra l'innegabile «peso» della me-

talmeccanica: il 59% delle imprese manifatturiere (8.204) è del settore e occupa il 69% (98.385) di tutta la forza lavoro del comparto. Numeri che mettono Brescia sul terzo gra-

dino del podio in Italia, ma al primo posto se si tratta di metallurgia e prodotti in metallo e al secondo per macchinari e apparecchiature.

a pagina **8 Giulietti**

Metalmeccanica, la crisi pare alle spalle

Dal 2007 al 2015 perso il 10% dei lavoratori. Bene l'export: +8,7%. Unico neo: il 67% dei prodotti nella Ue

Con molte difficoltà ma si sta risalendo la china e l'industria metalmeccanica bresciana rialza la testa. Gli anni bui delle crisi sembrano definitivamente superati anche se sul terreno sono state lasciate tante vittime. Nel commento «è dura ma ce la faremo» della presidente di Federmeccanica di Aib, Gabriella Pasotti e della collega Loretta Farelli alla guida dei metallurgici, c'è la sintesi dell'indagine congiunturale presentata ieri dai responsabili dell'ufficio studi di via Cefalonia, Caterina Perugini e Davide Fedreghini. Un'analisi che dimostra l'innegabile «peso» della metalmeccanica rappresentata da due dati: il 59% delle imprese manifatturiere (8.204) è del settore e occupa il 69% (98.385) di tutta la forza lavoro del comparto.

Numeri che mettono Brescia sul terzo gradino del podio in Italia dopo Torino e Milano ma al primo posto se si tratta di metallurgia e prodotti in metallo e al secondo per macchinari e apparecchiature. Immancabile quin-

di la superiorità della produzione metalmeccanica rispetto al totale del manifatturiero che dalla sua ha però l'aver reagito meglio al picco della crisi del 2009. L'alta qualità dei prodotti «made in Brescia», ha favorito il commercio con l'estero che lo scorso anno ha complessivamente superato i 12,2 miliardi (77% del totale) soprattutto grazie alla metallurgia (+19% sul 2016) con l'elettromeccanica e i macchinari che hanno superato i valori pre crisi mentre i mezzi di trasporto e i prodotti in metallo stanno completando la rimonta.

Di fatto il contributo alla crescita dell'export bresciano dell'industria metalmeccanica è dell'8,7%. Unica pecca è forse l'eccessivo peso dell'Unione Europea che accoglie quasi il 67% dei nostri prodotti.

Altrettanto innegabile è come la lunga crisi abbia colpito pesantemente l'occupazione del settore. Stando ai dati Aib, dal 2007 al 2015 la metalmeccanica ha «perso» oltre il 10% di lavoratori (11 mila) con l'unica eccezione

per il comparto dei macchinari che registra un +7% di assunzioni. Una crisi che si legge anche dalle ore autorizzate di Cig scese dal picco di oltre 18 milioni del 2010 al milione e 134 mila ore dello scorso anno. Analizzando poi le componenti più economiche delle 343 aziende metalmeccaniche prese a campione, l'ufficio studi ha evidenziato ricavi per 15.742 milioni e un rapporto di indebitamento rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi anni. Ad essere andato decisamente meglio è stata la «sostenibilità» del debito scesa per il settore, dal 12,7% del 2012 al 6,5% del 2016 con una riduzione riscontrabile in tutti i quattro comparti considerati. La redditività del capitale investito, con l'unica eccezione dell'elettromeccanica negli ultimi due anni è sostanzialmente stabile, è in crescita. Il Roi finanziario del totale dell'industria metalmeccanica è passato dal 6,1% del 2012 al 7,8% del 2016. Il tutto in un contesto generale per fare impresa, non certo dei più

semplici. Stando infatti all'ultimo rapporto della Banca Mondiale, l'Italia è al

46esimo posto nella classifica internazionale del «doing business» ben dietro ai nostri diretti competitor come la Germania (20esima), la Spagna (28esima) e alla Francia (31esima). Ed i «mali» sono quelli di sempre e riconducibili al «sistema Paese»: alta burocrazia, difficile accesso al credito, giustizia lenta e tasse. A queste difficoltà si aggiunge il cronico «nansismo» delle nostre imprese che porta ad una inevitabile limitazione agli investimenti in innovazione e a una conseguente produttività del lavoro che non regge il confronto con i concorrenti. Spiegati quindi i motivi per cui nella classifica dei Paesi più attrattivi per gli investitori stranieri siamo solo al decimo posto. Ed ecco allora le reti d'impresa e la necessità di fare sistema. E non solo per acquisire nuovi mercati ma anche, ad esempio, per la formazione o la ricerca in innovazione.

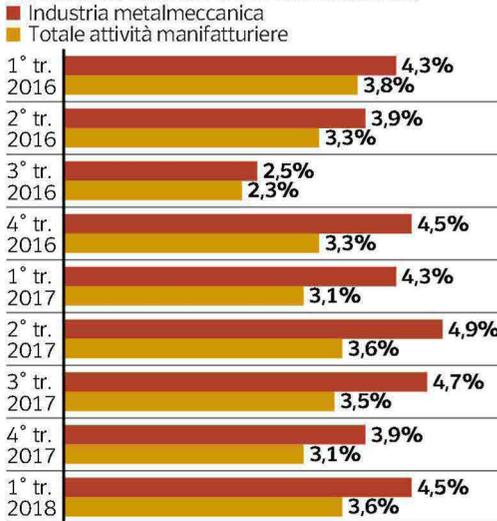
Roberto Giulietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

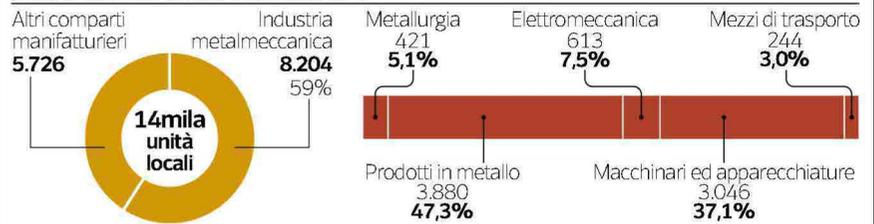
L'attività produttiva

Produzione industriale (variazioni tendenziali)

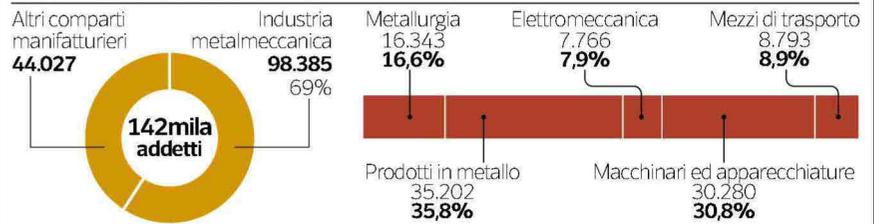


Il peso del metalmeccanico nel 2015

Unità locali nelle attività manifatturiere



Addetti nelle attività manifatturiere

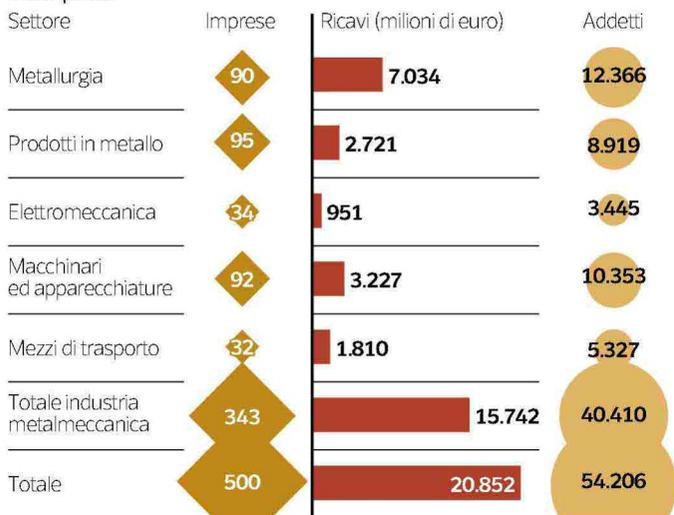


Fonte: indagine congiunturale trimestrale, ufficio studi e ricerche AIB

Fonte: elaborazioni ufficio studi e ricerche AIB su dati ISTAT

I bilanci delle imprese

Il campione



Fonte: "Booklet economia - edizione speciale", a cura dell'ufficio studi e ricerche AIB, aprile 2018 L'Ego

L'analisi

● È stata presentata ieri dai responsabili dell'ufficio studi Aib di via Cefalonia, Caterina Perugini e Davide Fedreghini, la 146esima indagine congiunturale Federmeccanica

● Un'analisi che dimostra l'innegabile «peso» della metalmeccanica: il 59% delle imprese manifatturiere (8.204) è del settore e occupa il 69% (98.385) di tutta la forza lavoro del comparto

● Numeri che mettono Brescia sul terzo gradino del podio in Italia dopo Torino e Milano ma al primo posto se si tratta di metallurgia e prodotti in metallo e al secondo per macchinari e apparecchiature



VISIONE
Gabriella
Pasotti
e Lorella
Forelli
di Aib



INDUSTRIA CONGIUNTURALE AIB

Settore metalmeccanico in crescita dal 2010 La burocrazia? Zavorra

— BRESCIA —

LA METALMECCANICA bresciana cresce, ma sono ancora troppe le zavorre che ne riducono la competitività. Il settore, che a Brescia rappresenta il 59% della manifattura e che occupa 98.385 addetti, è al centro della 146esima indagine congiunturale dell'ufficio studi di Aib, presentato, in concomitanza con Federmeccanica nazionale, da Gabriella Pasotti, presidente settore meccanica Aib, con Lorella Forelli, presidente settore metallurgia, siderurgia e mineraria.

Nel primo trimestre 2018, l'attività produttiva ha registrato una crescita del 4,5% rispetto agli ultimi tre mesi del 2017, facendo meglio del totale della manifattura (+3,6%). Dal 2010 si registra un trend in crescita, ma rispetto al 2008 la produzione è calata del 25%, facendo decisamente peggio dei competitor europei come Germania e Regno Unito. Si è tornati ai livelli precrisi, invece, le esportazioni, che nel 2017 hanno superato i 12 miliardi, con una crescita dell'8,7% rispetto al 2016, ma servirebbe una maggiore diversificazione, perché il 66,8% dell'expo è diretta nell'area euro. Per quanto riguarda l'occupazione, dal 2007 al 2015 c'è stato un calo del 10,1%, più contenuto rispetto al -14,1% di tutto il manifatturiero e rispetto al dato lombardo ed italiano.

Sul fronte finanziario, all'interno del comparto tutti gli indicatori sono in miglioramento, ma resta sorvegliato speciale l'ambito della metallurgia, ancora in sofferenza. «In generale – conclude Davide Fedreghini, che ha curato il rapporto insieme a Caterina Perugini – pesano i deficit strutturali del Paese, in particolare burocrazia e giustizia troppo lenta».

F.P.

